

I TRE POTERI DELL'INFORMAZIONE

Quanto è importante la conoscenza
di

Sara Ferraiuolo

Sin dai tempi antichi l'uomo ha sentito la necessità di tramandare la conoscenza alle nuove generazioni. L'istinto di sopravvivenza spinge ogni specie all'insegnamento.

Dalla nascita alla morte l'uomo apprende, ed ogni nuova nozione migliora la sua capacità di sopravvivenza nell'ambiente ostile da cui è circondato. I primi rudimenti sulla sopravvivenza ci vengono dall'istinto, l'istinto di sopravvivenza, l'istinto alle cure parentali, l'istinto d'accoppiamento ecc... tutti gli istinti umani sono intesi alla sopravvivenza del gene della specie. Alla nascita tali "istruzioni" sono iscritte nel nostro DNA e difficilmente sono sopprimibili dalla ragione. Le cure parentali che riceviamo dal nostro gruppo di appartenenza rafforzano questi concetti; la madre ha sicuramente un impatto maggiore sullo sviluppo intellettuale del neonato principalmente per le attente cure parentali prestate durante il periodo dello sviluppo intellettuale che va dall'alimentazione prenatale, ai primi anni dell'infanzia.

Senza dilungarci sullo sviluppo fisico/genetico dell'essere umano è indubbio che la componente culturale entri presto in gioco per creare un esemplare sempre più evoluto della generazione precedente. Fin dalle origini l'uomo usava tramandare le conoscenze attraverso il racconto, il disegno, l'arte in genere, ed infine la letteratura. Il racconto aveva lo scopo, in tutte le culture, di tramandare i comportamenti sociali di autoconservazione e migliore gestione delle risorse e del territorio; dettava inoltre quei comportamenti accettabili dalla comunità di appartenenza che garantivano in questo modo la possibilità di essere parte di un gruppo sociale forte e compatto. Ma i racconti erano anche occasione di tramandare conoscenze pratiche: nozioni di caccia ad esempio. Esse servivano a raggiungere un livello di istruzione maggiore ed a permettere lo sviluppo di una "generazione superiore". Tramandare le conoscenze acquisite con la pratica e l'esperienza alla nuova generazione significa permettere loro un salto nel tempo. Essa infatti non dovrà più vivere per anni in attesa di affrontare situazioni pericolose per imparare da esse ma saprà già come affrontarle grazie ai racconti cui è stato oggetto e potrà semplicemente passare alla fase successiva di apprendimento. Questo meccanismo consente di raggiungere un alto grado di saggezza esperienziale in tempi sempre più brevi per ogni generazione.

L'arrivo della letteratura ha ulteriormente accelerato il processo. Nel caso del racconto infatti, alle esperienze personali si aggiungevano quelle dei membri della nostra stessa tribù/società/famiglia/gruppo di appartenenza, che si limitavano quindi nel numero e nel genere. È ad esempio improbabile che una tribù di montagna tramandasse metodi di pesca, e questo limitava enormemente il campo di applicazione delle conoscenze dello "studente". La letteratura abbatte le barriere locali ed introduce il mondo in un testo.

Un libro ha innumerevoli vantaggi, ci dà l'opportunità di conoscere qualsiasi soggetto nel mondo, in pochissimo tempo, da più fonti; ma soprattutto l'introduzione della letteratura ci mette dinanzi ai tre poteri dell'informazione.

Che l'informazione sia potere, continuiamo a ripetercelo da anni; le nuove tendenze di marketing ci spingono a pagare per la conoscenza, interpellando esperti, comprando sondaggi, istruendoci all'università con corsi sempre più articolati e lunghi, ecc...

È però ancora difficile immaginare quale sia il reale potere dell'informazione e come esso possa essere utilizzato nelle applicazioni pratiche di ogni giorno all'interno della nostra società. Dove risiede il potere di un testo letterario?

Il testo, o meglio il suo contenuto, ci donano, come era prima per il racconto e l'arte, un riassunto esperienziale. Che sia un trattato storico, un romanzo, un libro di letteratura, il brano ci racconterà un'esperienza e ci porrà innanzi la reazione ed i consigli di un altro essere umano, presumibilmente più esperto di noi, donandoci magicamente un differente punto di vista e facendoci in qualche modo partecipi dell'esperienza. La conoscenza in molteplici campi inoltre, ci dà un estremo vantaggio verso il nemico. Immaginiamo per un momento di essere nuovamente l'uomo dei boschi a cui

accennavamo poche righe sopra e di trovarci a combattere un lupo. Un testo sulla caccia, scritto da un vecchio cacciatore di lupi della Finlandia, potrà darci un'enorme esperienza nel campo spingendoci a costruire una trappola sofisticata che altrimenti non avremmo pensato affatto possibile o plausibile. Il lupo, che in questo caso incarna il nostro nemico, non avrà il favore della nostra stessa conoscenza e cadrà in trappola senza poterlo evitare. Se anche il lupo fosse venuto a conoscenza dello stesso testo ed avesse potuto assimilarlo non gli sarebbe stato difficile sfuggire al cacciatore. Ma il lupo, mancando della letteratura, impara per esperienza e nel momento in cui viene a contatto con il nostro tranello, mancando di esperienza pregressa di stessa natura, cade in trappola e termina la sua esistenza. In questo caso allora la nostra lettura ci ha dato un vantaggio enorme procurandoci la preda cui anelavamo. La stessa teoria è applicabile al campo degli affari come al comportamento quotidiano. Conoscere lo sviluppo delle attrezzature può alleggerire il carico di lavoro che siamo costretti a svolgere quotidianamente. Oggigiorno inoltre tutte le decisioni virtuali, basate quindi su speculazioni e conoscenze, quali investimenti, scommesse, management, politica, si basano sulle conoscenze di colui che prende tali decisioni; avere un vantaggio conoscitivo significa comandare il mondo del traffico virtuale monetario. È quasi impossibile, tuttavia, acquisire tutte le conoscenze; i campi di applicazione, i settori e il tempo a nostra disposizione non possono permetterci di approfondire ogni aspetto del mondo. Ma l'esperienza acquisita per istruzione può essere facilmente adattabile ad altri ambiti. Per essere banali, potremmo applicare tecniche di caccia al lupo per costruire una trappola da utilizzare per l'uomo; allo stesso modo, imparare a riconoscere e seguire le tracce di un animale ci potrebbe aver insegnato come ritrovare una persona scomparsa... insomma banalmente ogni conoscenza specifica appresa può essere da noi rielaborata ed adattata ad altre occasioni, spingendoci, sì ad imparare con l'esperienza pratica (almeno ogni tanto), ma con la metà dello sforzo grazie alle pregresse conoscenze. Il potere della letteratura però è ancora maggiore e si riassume in tre postulati; proviamo a pensarci:

1. *L'informazione in se è fonte di conoscenza*

2. *L'informazione apre le porte a conoscenze che ci erano precedentemente precluse*

3. *L'informazione istruisce i nostri processi mentali manipolando le strategie di pensiero e modificando le nostre prospettive mentali, spingendoci ad un differente livello di elaborazione*

1. *L'informazione in se è fonte di conoscenza* come ormai abbiamo dimostrato a lungo l'informazione in se è già fonte di conoscenza in quanto ci dà modo di assorbire in tempi rapidi e senza sforzi fisici e pericoli l'esperienza necessaria ad affrontare un certo tipo di eventi cui potremmo trovarci innanzi nel tempo.

2. *L'informazione apre le porte a conoscenze che ci erano precedentemente precluse* L'informazione ci dà accesso ad un nuovo livello di informazione. Partiamo dal semplice ragionamento: Se non avessimo imparato a leggere e scrivere non potremmo accedere a questo meraviglioso mondo che è la narrazione scritta; se non avessimo imparato ecco quindi che una conoscenza ci dà accesso ad un nuovo livello; mettiamo di aver avuto accesso ad un manuale di lingua inglese ed aver acquisito in questo modo un nuovo linguaggio, esso ci darà accesso a tutto un nuovo mondo di conoscenze costituito dalla narrativa in lingua inglese. Se non avessimo imparato da un libro tale linguaggio ci sarebbe stato precluso un enorme nuovo livello di informazione. L'esempio è sicuramente banale; la stessa conoscenza ci sarebbe potuta derivare da due anni di vita in un paese anglofono, ma questo non è di certo il punto, la conoscenza derivante da un libro è più rapida e ci evita l'investimento fisico.

3. *L'informazione istruisce i nostri processi mentali manipolando le strategie di pensiero e modificando le nostre prospettive mentali, spingendoci ad un differente livello di elaborazione.*

L'accesso all'informazione ci riassume esperienza. L'esperienza cambia il nostro modo di comportarci e pensare. Torniamo ai nostri esempi. Per cacciare un lupo usavamo nasconderci su un albero ed attendere di vederlo arrivare; a seguito del nostro manuale sui lupi e la loro caccia abbiamo appreso che un lupo può sentire il nostro odore lontano un miglio e ci è stato suggerito di coprirci di fango per depistare il suo olfatto. La conoscenza di ciò non ci serve solo a comprendere una risposta ad uno specifico problema ma ad applicare una categoria di pensiero ad una tipologia di evento. Adesso cominceremo a pensare al lupo in modo diverso, aspettandoci da lui

comportamenti differente e preparandoci a reagire di conseguenza; ne capiremo l'istinto e cercheremo di combatterlo con razionalità. Imparare l'inglese ci aprirà alla scoperta di una cultura differente e ad un modo di ragionare opposto al nostro. La nostra visione del mondo viene cambiata da ogni testo che ci capita sotto mano; l'esperienza altrui ci spinge a guardare il mondo dagli occhi di un'altra persona, vederlo da una prospettiva diversa ci aiuta a rileggerlo ed a modificare le nostre risposte ad esso.

Ex

di Fausto Brizzi

con Claudio Bisio, Alessandro Gassman, Gianmarco Tognazzi, Cristina Capotondi, Silvio Orlando,
Vincenzo Salemme, Nancy Brilli, Enrico Montesano, Flavio Insinna, Claudia Gerini

Italia, 2009

di

Antonio Puzzi

«L'amore è una pericolosa malattia che, a differenza del morbillo e della varicella,
rischia di contagiarcì più volte nel corso della nostra esistenza»
(Claudio Bisio)

Brizzi o Veronesi? È questo il dilemma! A giudicare dai film tutti italiani che girano nelle sale in queste settimane, è davvero difficile comprendere se dietro i due cineasti non si nasconda lo stesso volto. Uno spettatore distratto potrebbe, infatti, ben pensare di essersi perso nei meandri dei multisala ricordando le loro precedenti pellicole. E, a proposito di precedenti, il film dal titolo più breve della storia della cinematografia italiana si chiama giustappunto *Ex*.

Dopo una tale premessa, poco conta sottolineare che la regia è di Fausto Brizzi, ma che il cast è composto da tutte le star del nostro universo di celluloidi alla maniera di Veronesi. Le punte di ironia e la satira *contra similia* del primo si mescolano, infatti, alle note di pathos dei "manuali d'amore".

L'amore. Non più un apostrofo rosa tra le parole t'amo come vorrebbe Cirano, ma un piatto che va consumato caldo, quasi come la vendetta. La lezione di psicologia di Bisio che introduce il tema facendo il verso ad un suo stesso personaggio nella sequenza iniziale della penultima fatica di Veronesi è, infatti, il preludio a una serie compatta ed entusiasmante di citazioni gastronomiche. Si sa. Cibo ed Eros sono elementi indissolubilmente uniti, come in un sinolo. L'uno e l'altro appartengono alla sfera del reale ma per raccontare il mondo delle idee e dei sogni. Così, ci accorgiamo che il dono d'amore di un giovane francese per la sua innamorata italiana sta nel fare dialogare la tradizione dello Stivale con la novelle cuisine, dando vita alle omelette alla carbonara. Parimenti, poi, simbolo dell'amore dal poco sale tra un avvocato e la sua "dolce" consorte è l'insipidità delle seppie in umido. Le confessioni, invece, avvengono sotto l'ombra di un cibo veloce, tra un panino a Trinità dei Monti e una pizza da Rossopomodoro. Il cibo è la cassa dei ricordi, come quello sensuale del cioccolato fuso con cacao al 99% secondo l'antica ricetta Inca che si tramuta in carico dolore quando una telefonata ci cambia la vita.

Ex è, dunque, un film sull'amore e, quando esso scompare, segue la stessa sorte anche il cibo. «Prendilo per la gola», direbbe un vecchio adagio e i moderni cineasti lo fanno. Da Brizzi a Veronesi, passando per Ivan Cotroneo. Perché l'amore è cibo dell'anima e del corpo, spirituale e materiale insieme, incomprensibile e misterioso. Proprio per questo affascinante, come una ricetta segreta di cui per scoprirne gli ingredienti cediamo sempre alla tentazione di riprovarla.

di
Sara Ferraiuolo

Riti e rituali contemporanei di Martine Segalen è sicuramente un libro da leggere e se possibile da studiare a fondo. L'antropologia ha, fin dalle sue origini, adottato molteplici modalità di analisi e studio delle pratiche legate alle più disparate culture. Etnologi, antropologi, sociologi, hanno cercato di analizzare i riti dal punto di vista ambientale, temporale, funzionale, strutturale e quant'altro. Segalen propone un'analisi storicamente valida e molto interessante per chiunque voglia soffermarsi su più di un aspetto della ritualità sociale. I riti, lungi dall'estinguersi con gli anni, si evolvono e trasformano, migrano e si “infettano” o “infettano” a loro volta; sono modificati più o meno consciamente, con o senza ragioni precise.

Il libro di Segalen è molto interessante, soprattutto per quelli che possiedono già una prima infarinatura di antropologia e studi culturali. Nella prima parte del testo si concentra un “riassunto” molto ben strutturato delle analisi che hanno fatto scuola, in una panoramica variegata e completa. Il testo, è scritto in maniera semplice e discorsiva rendendo perfettamente comprensibile ogni illustre autore citato. Nella seconda parte del testo, dopo questa infarinatura storico-accademica, Segalen inizia un'analisi della ritualità moderna, soffermandosi su quei rituali contemporanei che tutt'oggi possono essere definiti attraverso gli stessi criteri dei più antichi fratelli.

I rituali, ormai sempre più distaccati dalla religione e dalla comunità d'appartenenza diventano una celebrazione individuale del collettivo. Lo sport, gli hobby, le scuole, le associazioni, e tutte le attività non più collegate al lavoro e alla religione, acquistano un valore rituale molto forte nelle società moderne, pur mantenendo quegli elementi di sacralità, ripetitività, ridondanza e ritualità appunto, comuni nella maggioranza delle analisi storicamente note del passato.

Segalen studia i fattori turistici ed economici che spingono alla “creazione” di nuovi riti; i fattori di rischio sociale che aumentano l'apparente bisogno di congregazione e riunione di gruppi ormai separati dall'aumentare degli spazi, dall'anonimato delle grandi città.

La caccia, il calcio, le attività di lotta 'contro' i tori, la corsa, diversamente da attività maggiormente personalistiche quali sci e tennis, acquisiscono nuova valenza simbolica nelle società moderne, tanto da necessitare di “costumi” ed eventi ad hoc che permettano di esprimerne al meglio ogni aspetto; ritualizzazioni ben definite e gestite secondo una specifica temporalità che crei stati emotivi di gruppo del tutto simili a quelli dei più diffusi riti di inizio ottocento.

Insomma, la società moderna non distrugge il passato a causa di una sempre maggiore spinta all'individualismo ed alla competizione personale; non si lascia inghiottire dalla disarticolazione comunitaria delle grandi città, ma acquista una sua identità specifica in nuovi fenomeni culturali, amplificati dalla nascita di sempre più e nuovi strumenti mediatici, capaci di aggregare in spazi e tempi diversi comunità sparpagliate sul territorio, unendole in un tempo rituale. L'ampio repertorio di questi nuovi riti e pratiche è analizzato brillantemente in questo testo a testimonianza dell'inesauribile capacità sociale di produrre strutture sempre dotate di senso.

SEZIONE SCIENZA

Bla bla bla

E' stata scoperta dagli psicologi della Rice University Americana l'area delle parole del nostro cervello; tale area, denominata *Lifg*, sarebbe la responsabile della scelta delle parole durante una conversazione e sarebbe l'area danneggiata nei pazienti affetti da afasia.

Giaccio secco

Arriva da Berlino il nuovo allarme climatico; secondo Hans J. Schellnhuber un esperto del governo tedesco, infatti, i cambiamenti climatici ipotizzati si starebbero verificando ad un ritmo molto maggiore di quello ipotizzato in precedenza. In particolare la Groenlandia sarebbe il tallone d'Achille del pianeta. Secondo Schellnhuber se le temperature dovessero salire di altri 2 gradi i

ghiacci della Groenlandia, sciogliendosi provocherebbero un innalzamento dei mari di 7 metri.

SEZIONE TRADIZIONI

Templi musicali

Secondo due ricercatori Americani del Rensselaer Polytechnic i templi Hindù dell'antica India sarebbero stati dotati di colonne musicali suonate durante le cerimonie; molte di queste speciali colonne erano ricavate da una singola pietra intagliata.

Buddha

Una nuova statua del Buddha è stata rinvenuta in Afganistan vicino alle rovine di Bamiyan distrutte dal governo dei Taliban nel 2001. La nuova statua sarebbe in posizione dormiente e distesa misura circa 19 metri.

SEZIONE ARTE E CULTURA

Polo vertebrato

E' stata scoperta in Antartide la tana di un vertebrato di 245 milioni di anni fa; è la prima volta che si riscontrano resti di una creazione animale al polo sud, a denunciarne il ritrovamento Il professore Sidor dell'università di Washington, dipartimento di biologia. Non dimentichiamo infatti che il polo sud non è sempre stato esposto a temperature così proibite, essendo precedentemente posizionato più a nord.

Chiesa

E' stata rinvenuta in Giordania la chiesa più antica del mondo. La grotta situata in Rihab fungeva a rifugio contro le persecuzioni, chiesa e abitazione per circa una settantina di cristiani in fuga da Gerusalemme. Il reperto è stato datato tra il 33 e il 70 d.C.